



fondo
sociale europeo



PROPOSTA EDUCATIVA



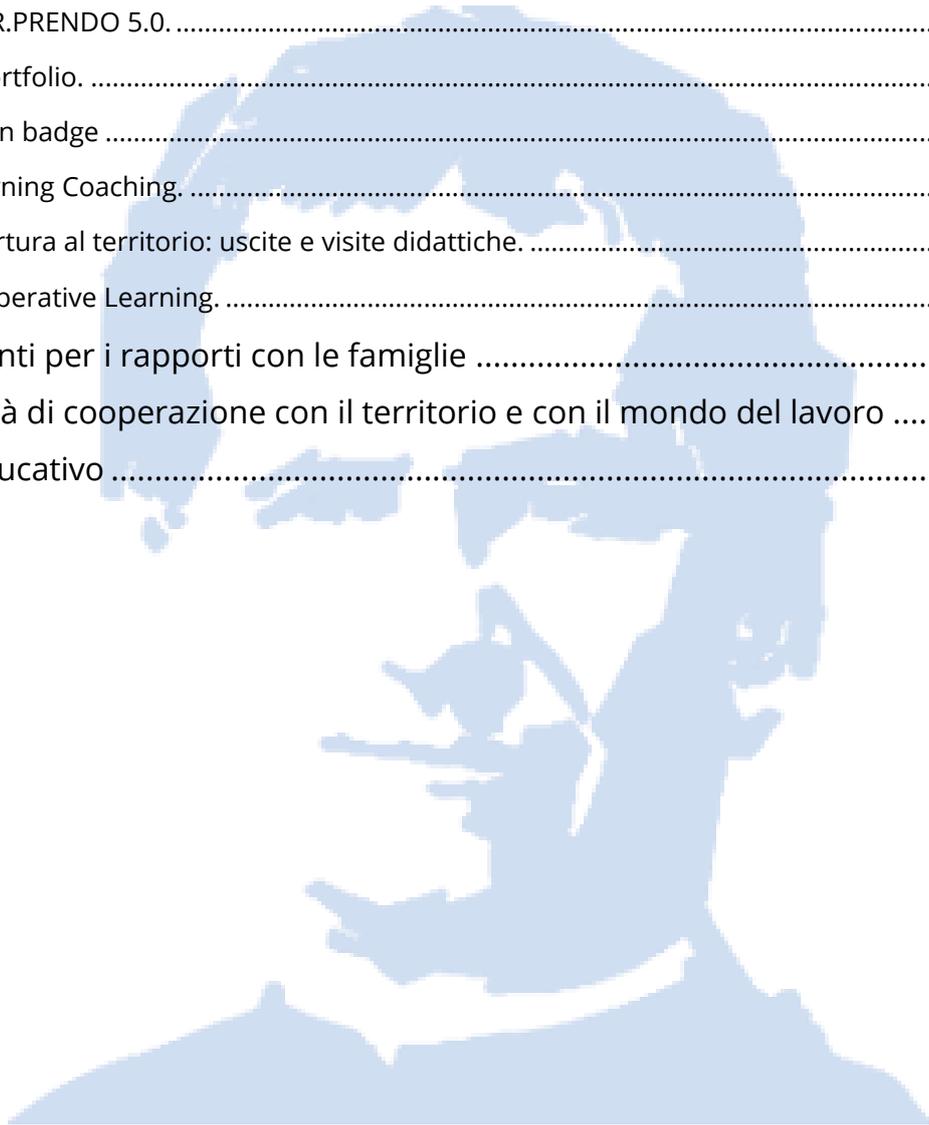
per una crescita intelligente,
sostenibile ed inclusiva
www.regione.piemonte.it/europa2020

INIZIATIVA CO-FINANZIATA CON FSE

Sommario

Premessa	3
Approccio pedagogico	4
Qualità educativa e pedagogica dell'ambiente	4
Imparare facendo.....	4
Educazione integrale.....	4
Integrazione della dimensione fisica	4
Integrazione della dimensione religiosa	5
La cultura del lavoro	5
Interdisciplinarietà	5
L'orientamento lungo tutto l'arco della vita	5
Centralità della persona	6
L'uguaglianza di dignità di tutte le persone.....	6
Autonomia e corresponsabilità.....	6
Cultura del lavoro e etica professionale.	6
Esigenza di flessibilità	7
Referenti significativi.....	7
Personalizzazione dell'offerta	7
Accoglienza e Open day.	9
Preiscrizione e presentazione laboratoriale.....	9
Patto formativo personalizzato.....	9
Tutoring	9
Peer Education e figura del Tutor Junior.....	10
Azioni di sostegno all'apprendimento in entrata, durante il percorso e in uscita.	10
Azioni di sostegno per ragazzi con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA).....	11
Valorizzazione delle esperienze pregresse.....	11
Azioni per rinforzare il metodo di studio.....	12
Promozione della salute e delle attività fisiche e motorie.	12
Promozione del benessere sul lavoro.....	13
Promozione delle competenze in esito all'insegnamento della religione cattolica.	14

Attenzione verso l'interculturalità e le pari opportunità.	15
Progetti di Stage individualizzati.	16
Metodologie didattiche	17
Impresa formativa simulata	17
Alternanza Scuola-Lavoro	20
Lavagna Interattiva Multimediale (LIM) e videoproiettore interattivo.....	23
S.OR.PRENDO 5.0.	24
E-Portfolio.	24
Open badge	25
Learning Coaching.	26
Apertura al territorio: uscite e visite didattiche.	27
Cooperative Learning.	28
Strumenti per i rapporti con le famiglie	30
Modalità di cooperazione con il territorio e con il mondo del lavoro	33
Stile educativo	34



PREMESSA

La proposta educativa del CIOFS-FP Piemonte, prendendo a modello il progetto pedagogico-didattico formulato dall'associazione CIOFS-FP a livello nazionale, consente a tutti l'accesso a una "piena" educazione ed a perseguire il "successo formativo" avvalendosi di una metodologia fondata sulla valorizzazione della cultura del lavoro, concepito come occasione per l'educazione integrale della persona umana.

Il CIOFS-FP Piemonte vanta una ricca esperienza **pedagogica e didattica**, che si ispira all'operato di Don Bosco e Madre Mazzarello e al sistema preventivo, pertanto offre un ambiente, uno stile, un clima di famiglia, una proposta educativa professionale e culturale che si attua promuovendo le risorse di crescita presenti in ogni persona, consapevoli che l'educazione è adesione interiore alla costruzione di valori, è crescita in umanità, è divenire sempre più se stessi.

Il CIOFS-FP Piemonte pone al centro della propria mission, la persona, con le sue potenzialità, opportunità e limiti o difficoltà che vive.

Traduce tale attenzione nel processo educativo e formativo "mettendo in moto" gli allievi e le allieve, promuovendo in loro il senso di autoefficacia al fine di metterli in grado di gestire il proprio percorso formativo e, successivamente, quello professionale.

Nei Centri di Formazione Professionale (d'ora in avanti CFP) del CIOFS-FP Piemonte si creano le condizioni per promuovere la crescita armonica e globale delle ragazze e dei ragazzi, mediante lo sviluppo di attività volte sia a favorire il rientro nel sistema scolastico, sia, in alternativa, all'acquisizione di una professionalità e di competenze spendibili nel mondo del lavoro.

APPROCCIO PEDAGOGICO

L'impianto generale dell'approccio pedagogico si costruisce su alcuni presupposti metodologici fondamentali che di seguito vengono illustrati.

Qualità educativa e pedagogica dell'ambiente

La qualità educativa delle azioni proposte è garantita da professionisti che ricercano e attuano metodi di intervento attenti ai cambiamenti in atto, valorizzando le specificità dell'animazione salesiana.

Ogni CFP crea al proprio interno un clima di famiglia e di condivisione di conoscenze ed esperienze, dedica particolare cura e attenzione agli ambienti educativi e formativi e agli spazi di scambio.

La qualità si ritrova anche nell'accoglienza delle famiglie (o altri adulti di riferimento) dei giovani e delle giovani e nella volontà di costruire un clima di corresponsabilità rispetto al loro progetto formativo e professionale.

Imparare facendo

La specificità della Formazione Professionale consiste soprattutto nell'imparare facendo.

Non si apprende attraverso il mero fare, per comprendere deve intervenire la riflessione, all'azione si deve accompagnare il pensiero: quindi Learning by Doing, ma anche Learning by Thinking.

Tale strategia formativa trova piena espressione nella didattica laboratoriale, nell'attivazione delle Imprese Formative Simulate diversificate per settori professionali e, da ultimo, nella realizzazione dell'alternanza rafforzata attuale "frontiera" che consente di avvicinare mondo formativo e mondo produttivo.

Educazione integrale

Si riconosce l'importanza di un'attenzione globale ai giovani e alle giovani e alla loro crescita cognitiva, emotiva, sociale, spirituale e fisica. Le loro peculiarità evolutive richiamano, infatti, la necessità di promuovere un'educazione e una formazione olistica.

Integrazione della dimensione fisica

Il CIOFS-FP Piemonte, coerentemente con la storica attenzione alla dimensione ludico-ricreativa che era tipica già dell'operato di don Bosco, propone iniziative volte alla promozione delle attività fisiche e motorie, favorendo, in parallelo, l'imprescindibile attenzione alla salute, alla conoscenza e al rispetto del proprio

corpo. Particolare attenzione viene data all'informazione sulle corrette abitudini di vita e sui fattori di rischio legati ad alcune condotte (fumo, abuso di sostanze e alcolici, comportamenti sessuali promiscui, alimentazione junk food, ecc.).

Integrazione della dimensione religiosa

Nella logica dell'educazione integrale, l'Associazione, in quanto organismo di ispirazione cristiana, da sempre promuove anche esperienze di spiritualità nel rispetto delle diverse provenienze culturali dei giovani e delle giovani e, per chi intende aderirvi, momenti di riflessione, conoscenza e preghiera centrati sui principi della religione cattolica, ma in chiave ecumenica. Si ritiene difatti importante la conoscenza dei valori, della cultura e della storia cristiano-cattolica, sullo sfondo di un dialogo aperto e costruttivo capace di arricchire la professionalità degli individui che si stanno preparando ad entrare nel mondo del lavoro.

La cultura del lavoro

Il CIOFS-FP Piemonte mira a sviluppare nei giovani e nelle giovani una cultura del lavoro, inteso come "strumento" per migliorare la qualità della vita delle persone e per valorizzare e realizzare il sé, anche di fronte alle mutevoli situazioni del mercato del lavoro attuale.

Interdisciplinarietà

Si riconosce nell'interdisciplinarietà una modalità operativa particolarmente efficace. I percorsi interdisciplinari promuovono l'integrazione delle conoscenze e delle competenze, permettono di riconoscere la trasversalità delle acquisizioni, facilitano la formazione di intelligenze flessibili e competenze polivalenti.

L'orientamento lungo tutto l'arco della vita

I continui e rapidi mutamenti del contesto socio-culturale e produttivo rendono necessario il costante fronteggiamento di situazioni di cambiamento. L'orientamento non è soltanto un processo tipico di alcuni momenti di scelta scolastica e/o formativa, ma anche proprio di ogni fase di transizione formativa e lavorativa.

Centralità della persona

Il CIOFS-FP Piemonte assicura che i servizi formativi e orientativi rispondano al bisogno e al desiderio della persona di conoscere, comprendere, valutare e decidere per attuare al meglio le scelte individuali, in relazione al proprio percorso lavorativo o formativo. L'intervento educativo e didattico si basa nello specifico sul riconoscimento del valore della persona, permettendo l'effettiva partecipazione alla vita della comunità educante e della società.

L'uguaglianza di dignità di tutte le persone

Il CIOFS Fp Piemonte promuove e assicura la dignità di tutte le persone senza distinzione di razza, nazione, sesso, origine, cultura e classe. In particolare si propone di facilitare la consapevolezza che il concetto di Pari Opportunità si basa sulla necessità di uguaglianza giuridica e sociale fra uomini e donne, al fine di rivendicare la propria differenza di genere e di stabilire un giusto rapporto fra i sessi. Il principio che sta alla base di tale assunto è la necessità di dare alle donne la possibilità di compiere delle scelte, sia relative alla vita privata che a quella professionale, senza che esse diventino oggetto di discriminazione. Realizza, all'interno dell'attività formativa un insieme di iniziative tendenti al superamento di condizioni sfavorevoli alla realizzazione di un'effettiva parità uomo-donna in ambito lavorativo e sociale.

Autonomia e corresponsabilità

L'approccio pedagogico adottato prevede la presa in carico della persona in un'ottica di promozione delle capacità di investimento personale, e di "empowerment", nonché di autorealizzazione. In base a questo principio la persona è in grado di attivare forze e strumenti, intelligenze e capacità, per rinforzare e accrescere conoscenze, saperi e opportunità di apprendimento, sia in ambito formativo, sia in ambito lavorativo.

Cultura del lavoro e etica professionale.

La facilitazione dell'ingresso degli allievi nel mondo del lavoro si basa anche sull'accompagnamento alla costruzione di una cultura del lavoro che individui correttamente diritti e doveri del lavoratore e ne favorisca il loro giusto bilanciamento.

Il lavoro è al servizio dell'uomo: il tempo dedicato al lavoro è una parte del tempo dell'uomo. Il progetto personale di vita di ogni individuo ha nel lavoro una parte significativa ma non predominante. E' uno dei principi fondamentali del CIOFS FP Piemonte che la qualità del lavoro non può essere intesa solo

considerando l'approccio economico, ma anche e soprattutto come parte della qualità della vita dell'individuo, nei suoi aspetti sociali e di gratificazione personale.

In questo senso cultura del lavoro ed etica professionale sono strettamente correlati: favorire la consapevolezza di questa relazione pone i presupposti di un miglioramento della qualità della vita.

Esigenza di flessibilità

La proposta didattico-formativa del CIOFS-FP Piemonte sostiene i giovani e le giovani nello sviluppo di capacità di adattamento e di flessibilità utili per affrontare adeguatamente le fasi di transizione (da un percorso scolastico - formativo a un altro, dal mondo della formazione al mondo del lavoro) e i cambiamenti imposti da un contesto socio-economico sempre più incerto e indeterminato rispetto al passato. I giovani e le giovani devono essere supportati nello sviluppo di capacità per fronteggiare difficoltà, adattarsi a nuove circostanze, rispondere adeguatamente alle circostanze esterne.

Referenti significativi

I formatori esprimono, nella pedagogia dell'incoraggiamento, l'attenzione ad ogni persona, responsabilizzandola nel suo percorso e rendendola protagonista dei suoi progressi. Per questo si adotta una metodologia che valorizza il formatore quale adulto significativo, facilitatore dei processi di acquisizione di conoscenze e competenze. E' collocato entro una comunità di apprendimento, è capace di mobilitare le risorse e i talenti dei giovani e delle giovani in esperienze significative concrete, sfidanti, che suscitano interesse e favoriscono un apprendimento per scoperta e conquista personale.

Il ruolo del formatore si esprime attraverso tre parole chiave: presenza, accompagnamento e intervento.

L'approccio educativo mira ad "allenare" i giovani e le giovani a gestire l'incertezza e a sviluppare la consapevolezza che, nel susseguirsi delle esperienze, i progetti personali possono essere soggetti a ripensamenti e a revisioni, posti al vaglio delle condizioni reali, delle possibilità verificate e delle informazioni maturate.

PERSONALIZZAZIONE DELL'OFFERTA

Lo stile educativo espresso nel sistema preventivo proprio del mondo salesiano attribuisce un valore fondamentale alla centralità della persona. Tale

importanza si rende esplicita e concreta attraverso l'accoglienza e le attività formative, in una ricerca costante di risposte personalizzate e adeguate agli specifici bisogni formativi, interessi, modo di apprendere, conoscere e operare.

Le scelte metodologiche seguono la logica della personalizzazione e prevedono lo sviluppo di misure di accompagnamento a supporto degli allievi e delle allieve che vengono invitati/e a partecipare attivamente alla costruzione del proprio progetto personale, formativo e professionale.

Nella seguente tabella si riportano le misure di accompagnamento più significative, secondo una scansione temporale di massima. A seguire la descrizione delle stesse.

Misure di accompagnamento				
Fase preliminare	Fase iniziale	Entro il 50% delle ore corso	Oltre il 50% delle ore corso	Durante il percorso
Open day	Patto formativo personalizzato	Azioni di sostegno all'apprendimento o i durante il percorso	Azioni di sostegno all'apprendimento o in uscita	Tutoring
Preiscrizione e presentazione laboratoriale dei corsi	Azioni di sostegno all'apprendimento o in entrata	Azioni di rinforzo del metodo di studio		Peer Education e coinvolgimento del figura del Tutor Junior
	Azioni per rinforzare il metodo di studio			Azioni di supporto per soggetti BES
	Valorizzazione delle eventuali esperienze pregresse			Progetti di Stage personalizzati
				Attenzione verso l'interculturalità e le pari opportunità
				Promozione della salute e delle attività fisiche e motorie
				Promozione delle competenze in esito all'insegnamento della religione cattolica

ACCOGLIENZA E OPEN DAY.

I CFP organizzano delle giornate di apertura programmata per favorire la conoscenza degli ambienti e dell'offerta formativa.

PRESCRIZIONE E PRESENTAZIONE LABORATORIALE.

La fase di prescrizione rappresenta il primo momento di incontro e di accoglienza del giovane e della giovane, che viene preso/a in carica dai formatori e orientatori del Centro con l'obiettivo di offrire risposte personalizzate ed adeguate alle esigenze manifestate. Viene presentata l'offerta formativa del CFP, attraverso attività di tipo laboratoriale. Se la domanda non può essere soddisfatta, il CFP riorienta e accompagna nella scelta di eventuali altre proposte del territorio e/o rinviandolo/a ad altri servizi.

PATTO FORMATIVO PERSONALIZZATO

Consente di "formalizzare" e rendere vivo ed attivo il progetto personale del/la singolo/a allievo/a. Ha, inoltre, l'obiettivo di rendere tutti gli attori coinvolti consapevoli e corresponsabili dell'impegno a sostenere l'allievo e l'allieva nel perseguimento degli obiettivi didattici e di apprendimento, nel valutare criticamente il proprio operato e individuare strategie efficaci di miglioramento continuo.

TUTORING

L'attività di tutoraggio utilizza un approccio centrato sulla persona ed ha come obiettivo quello di assicurare che il potenziale dei singoli allievi venga sviluppato e mantenuto nel tempo.

- ✚ La figura del tutor formativo aiuta l'allievo e l'allieva ad acquisire consapevolezza dei propri interessi e delle proprie capacità per maturare la motivazione necessaria al proprio successo formativo.
- ✚ L'attività del tutor contempla sia incontri individuali per il sostegno del singolo e il monitoraggio del proprio percorso, sia tempi di realizzazione personalizzati. Un'efficace azione di tutoring prevede di predisporre piani di crescita che rispondano alle potenzialità ed alle esigenze del/la singolo/a allievo/a e di verificare con processi di feedback continui, i cambiamenti, i miglioramenti e le difficoltà incontrate nell'attività formativa.
- ✚ Per essere efficace, tale attività deve essere sviluppata da un lavoro di coordinamento tra i tutor e le altre figure educative/formative coinvolte.

PEER EDUCATION E FIGURA DEL TUTOR JUNIOR.

La Peer Education è una metodologia che punta a riconoscere e promuovere un ruolo attivo degli adolescenti, che diventano protagonisti consapevoli della propria formazione. L'educazione tra pari punta ad affiancare il consueto modello di rapporto insegnante/allievo, intervenendo in un ambito che si può genericamente definire con l'espressione di "comportamento consapevole"; l'educazione tra pari ha l'obiettivo di trasferire informazioni, ma soprattutto consapevolezza e adeguato supporto motivazionale. Il gap comunicativo, magari dovuto a esperienze scolastiche negative, che sembra talvolta separare il mondo dei giovani da quello degli adulti, può rappresentare un punto di forza quando l'educatore venga riconosciuto dagli allievi e delle allieve come un proprio pari, uno che si pone gli stessi interrogativi dei compagni, che affronta le stesse difficoltà, e dunque più di altri può apparire titolato a consigliare e prestare aiuto.

Il CIOFS-FP Piemonte ha deciso di utilizzare la Peer Education nei corsi di leFP istituendo la figura del Tutor Junior. Il Tutor Junior è un allievo o un'allieva che viene eletto/a dal gruppo classe, in raccordo con i formatori, e adeguatamente preparato per lo svolgimento di questo ruolo. Rappresenta un punto di riferimento e un esempio positivo per i compagni, sia in termini di impegno nel percorso formativo, sia per le capacità relazionali e comunicative. Ha il compito di mediare le relazioni a livello orizzontale, all'interno del gruppo classe, e a livello verticale, con le figure di riferimento (formatori, coordinatori, tutor senior e Responsabile di Centro). Svolge un ruolo di supporto e sostegno nei confronti degli altri compagni e può essere attivamente impegnato nell'organizzazione di eventi, visite ed iniziative.

Il Tutor Junior viene supportato nello svolgimento del proprio ruolo con incontri periodici di formazione organizzati durante l'anno formativo.

AZIONI DI SOSTEGNO ALL'APPRENDIMENTO IN ENTRATA, DURANTE IL PERCORSO E IN USCITA.

Questi laboratori vengono attivati per sostenere gli allievi e le allieve che provengono da un diverso percorso formativo con l'obiettivo di favorire, attraverso un percorso personalizzato, l'acquisizione delle conoscenze, abilità e competenze necessarie per il proseguimento nel nuovo percorso scelto. Per queste attività si predilige la modalità laboratoriale ritenuta più adatta rispetto ad una lezione di tipo tradizionale in quanto più efficace per stimolare e motivare l'apprendimento.

AZIONI DI SOSTEGNO PER RAGAZZI CON DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO (DSA).

In virtù del crescente numero di allievi/e affetti/e da DSA, molti formatori del CIOFS-FP Piemonte hanno partecipato ad un percorso di aggiornamento curato da personale estremamente qualificato ed esperto, finalizzato alla conoscenza dei predetti disturbi e delle modalità specifiche di erogazione dei processi di formazione nei confronti di ragazzi/e con DSA.

I formatori sono stati informati e formati al fine di renderli consapevoli che adottando le misure dispensative e/o compensative gli allievi e le allieve DSA possono raggiungere le competenze necessarie e terminare con successo il percorso formativo.

Le misure sono già in uso nella pratica didattica; ne elenchiamo di seguito alcune a titolo esemplificativo. Innanzitutto è utile, in generale, veicolare le spiegazioni con molti supporti visivi (slide, schemi o mappe concettuali), limitando al massimo il ricorso a lezioni basate esclusivamente sulla componente orale. Ai ragazzi affetti da DSA, in genere, è preferibile dare un tempo maggiore per realizzare le verifiche, oppure inserire in esse un numero minore di domande; con i discalculici, invece, durante le prove di matematica è bene consentire l'utilizzo di metodi o strumenti compensativi quali calcolatrice, formulario, prototipo di esercizi già svolti, ecc.; con alunni/e disortografici/che e dislessici/che è consigliato fare verifiche degli apprendimenti linguistici il più possibile orali e realizzare elaborati o prove scritte utilizzando il pc e la funzione di correzione ortografica. In riferimento all'elaborazione dei materiali didattici, i formatori hanno riconosciuto la necessità di prestare particolare cura alla qualità grafica e di stampa degli stessi: infatti fotocopie con colori sbiaditi o caratteri molto piccoli costituiscono un ostacolo enorme per l'apprendimento di allievi/e con DSA.

VALORIZZAZIONE DELLE ESPERIENZE PREGRESSE.

Soprattutto nei percorsi biennali ci si trova ad affrontare gruppi classe molto eterogenei e con esperienze pregresse diversificate, spesso di insuccesso e fonte di scoraggiamento e demotivazione. L'attenzione dei formatori e dei tutor del CIOFS-FP Piemonte è da sempre volta alla valorizzazione e al recupero delle esperienze pregresse dei singoli, che possono rappresentare un utile bagaglio per affrontare al meglio le nuove sfide che gli studenti e le studentesse sono chiamati/e a fronteggiare.

AZIONI PER RINFORZARE IL METODO DI STUDIO.

Sempre con l'obiettivo di valorizzare le competenze dei singoli e soprattutto nelle classi caratterizzate da elevata eterogeneità, vengono proposti strumenti e realizzate attività per aiutare i ragazzi e le ragazze a monitorare, migliorare e rinforzare il proprio metodo di studio. Le finalità generali che si intendono raggiungere riguardano principalmente la promozione negli allievi e nelle allieve di un atteggiamento positivo nei confronti dell'apprendimento e l'acquisizione di abitudini di studio funzionali ad esso. L'intervento è pensato per tutte le tipologie di studenti, indipendentemente dalla presenza di particolari problematiche e criticità legate al rendimento scolastico. Sarà compito dei formatori e dei tutor valutare la possibilità di effettuare percorsi personalizzati o approfondimenti in piccoli gruppi per rispondere a specifici bisogni individuali.

PROMOZIONE DELLA SALUTE E DELLE ATTIVITÀ FISICHE E MOTORIE.

Nelson Mandela ha affermato: "Lo sport ha il potere di cambiare il mondo, di unire la gente. Lo sport può creare la speranza laddove prima c'era solo disperazione". Il CIOFS-FP Piemonte riconosce nello sport uno strumento di promozione individuale e sociale di eccezionale valore, un'esperienza attraverso la quale si può educare i giovani e le giovani al rispetto delle regole, alla collaborazione e al sostegno reciproco, all'impegno e alla perseveranza in vista della conquista di una meta. L'Associazione riconosce altresì la necessità di aiutare i ragazzi e le ragazze a conoscere, rispettare e valorizzare il proprio corpo.

In riferimento all'Obiettivo Standard "**Promozione della salute e delle attività fisiche e motorie**" il CIOFS-FP Piemonte:

- + organizza visite esterne presso presidi Slow Food, Giardini didattici, aziende agricole, ecc.;
- + aderisce ad iniziative progettuali promosse dal territorio e dagli attori istituzionali presenti per aumentare negli individui la consapevolezza delle proprie scelte alimentari;
- + promuove dibattiti e campagne di informazione e sensibilizzazione attivate dal Ministero della Salute e dal Dipartimento per le Pari Opportunità (disponibili nei rispettivi siti Internet) su temi di tutela della salute dei cittadini;
- + organizza incontri con testimoni ed esperti su temi scelti (educazione sessuale, utilizzo di sostanze stupefacenti, assunzione di alcolici, ecc.);
- + attiva incontri con giovani sportivi che praticano discipline di squadra a livello agonistico o amatoriale per esaltarne i benefici psico-fisici.

L'Associazione favorisce, inoltre:

- ✚ l'utilizzo degli ambienti interni al CFP (cortile, palestra, saloni, ecc.) per promuovere attività ludico-sportive (tornei, performance, attività di espressione corporea);
- ✚ la partecipazione a iniziative sportive locali, privilegiando discipline di squadra;
- ✚ la partecipazione ad attività proposte presso realtà locali come il Salgari Campus dove i ragazzi e le ragazze possono diventare protagonisti "adulti" di numerose avventure ed esperienze motorie e culturali, in cui hanno l'opportunità di sviluppare coordinamento e destrezza e di "impadronirsi" spontaneamente di cognizioni storiche e scientifiche (www.salgaricampus.it);
- ✚ l'apprendimento di nozioni basilari di primo soccorso attraverso video e sussidi cartacei.

Inoltre i CFP realizzano UDA dedicate allo sport: contestualmente si analizzano le principali discipline sportive, i loro regolamenti ed eventuali ricadute sociali ed etiche.

PROMOZIONE DEL BENESSERE SUL LAVORO.

Ogni attività professionale, di qualsiasi settore, prevede una serie di movimenti, di atteggiamenti corporei, di situazioni che usurano articolazioni, muscoli e anche la componente mentale. L'attività motoria inserita in un percorso formativo, strutturata e riadattata in maniera opportuna e contestualizzata nella prassi quotidiana, sia di studio che di laboratorio, consente un'attenuazione degli effetti sul corpo e sulla mente.

Pensare ad una tipologia differente di attività motoria: non legata allo schema classico delle discipline sportive o atletiche, ma studiata appositamente per dare una serie di esercizi preparatori, tecniche e metodologie che possano migliorare la postura, agire sulla prevenzione infortuni, consente di migliorare e dare *benessere* a colui che svolge il lavoro. L'intento è mettere a conoscenza gli allievi delle pratiche relative a:

- ✚ Conoscenza e consapevolezza corporea, con la quale si possono sviluppare movimenti più sicuri, corretti e che agiscano senza grandi e continui sovraccarichi sulle strutture ossee;
- ✚ Correzione posturale e distensione della colonna vertebrale (sottoposta a carichi e sempre molto contratta);
- ✚ Tecniche di respirazione e rilassamento psico-corporeo
- ✚ Stretching, flessibilità e mobilità articolare ovvero serie di esercizi di

- allungamento, che creano maggior elasticità, permettono di svolgere i lavori utilizzando al meglio le articolazioni e i diversi gruppi muscolari,
- ✚ Rischi inerenti le attività professionali. Essendo molto spesso attività legate all'uso del corpo, con molto tempo passato in stazione eretta e a contatto di strumenti e materiali a volte pericolosi, è bene venire a conoscenza di esercizi di prevenzione infortunio

PROMOZIONE DELL'ETICA PROFESSIONALE

Attraverso la progettazione e realizzazione di attività di apprendimento tese al raggiungimento di un obiettivo, di un prodotto o di un capolavoro, la valutazione degli allievi viene gestita attraverso rubriche che prendono in considerazione gli aspetti relazionali ed etici necessari al conseguimento dell'obiettivo. La finalità è creare una comunità di pratiche, di cui l'allievo si senta parte integrante ed attiva, che favorisca la sua maturazione, non solo dal punto di vista più strettamente tecnico-professionale ma anche etico-deontologico.

All'allievo viene chiesto di valutarsi, essere valutato e condividere i risultati nel gruppo con il quale ha operato. La valutazione è gestita attraverso opportune rubriche che prendono in considerazione le diverse soft-skills esercitate nella simulazione del ruolo e legate al conseguimento di un obiettivo di natura professionale.

Il processo di valutazione si incentra anche su presenza, onestà, apparenza e atteggiamento da un lato, teamwork, produttività, capacità organizzativa, cooperazione e il rispetto di sé degli altri dall'altro senza dimenticare il rispetto dei tempi di lavoro.

PROMOZIONE DELLE COMPETENZE IN ESITO ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA.

In riferimento all'Obiettivo Standard "Competenze in esito all'insegnamento della religione cattolica" il CIOFS-FP Piemonte prevede la sua realizzazione, praticando lo stile salesiano che è caratterizzato da una modalità gioiosa (don Bosco diceva "La santità consiste nello stare sempre allegri"). Periodicamente vengono organizzati degli incontri in plenaria denominati "Buongiorno Salesiano" all'interno dei quali la religione cattolica viene presentata nei suoi vari aspetti (storico, dottrinale, spirituale individuale) con modalità interattive che si sintonizzano sui bisogni e le preferenze dei giovani. I formatori prestano particolare attenzione a raccontare e a testimoniare gli insegnamenti della Chiesa Cattolica in modo tale che i ragazzi e le ragazze riconoscano in essi qualcosa di bello e di vero, in cui valga la pena credere e per cui impegnarsi

(l'educatore deve essere testimone preparato, cioè informato, e credibile). All'interno dei CFP vengono realizzate diverse iniziative quali:

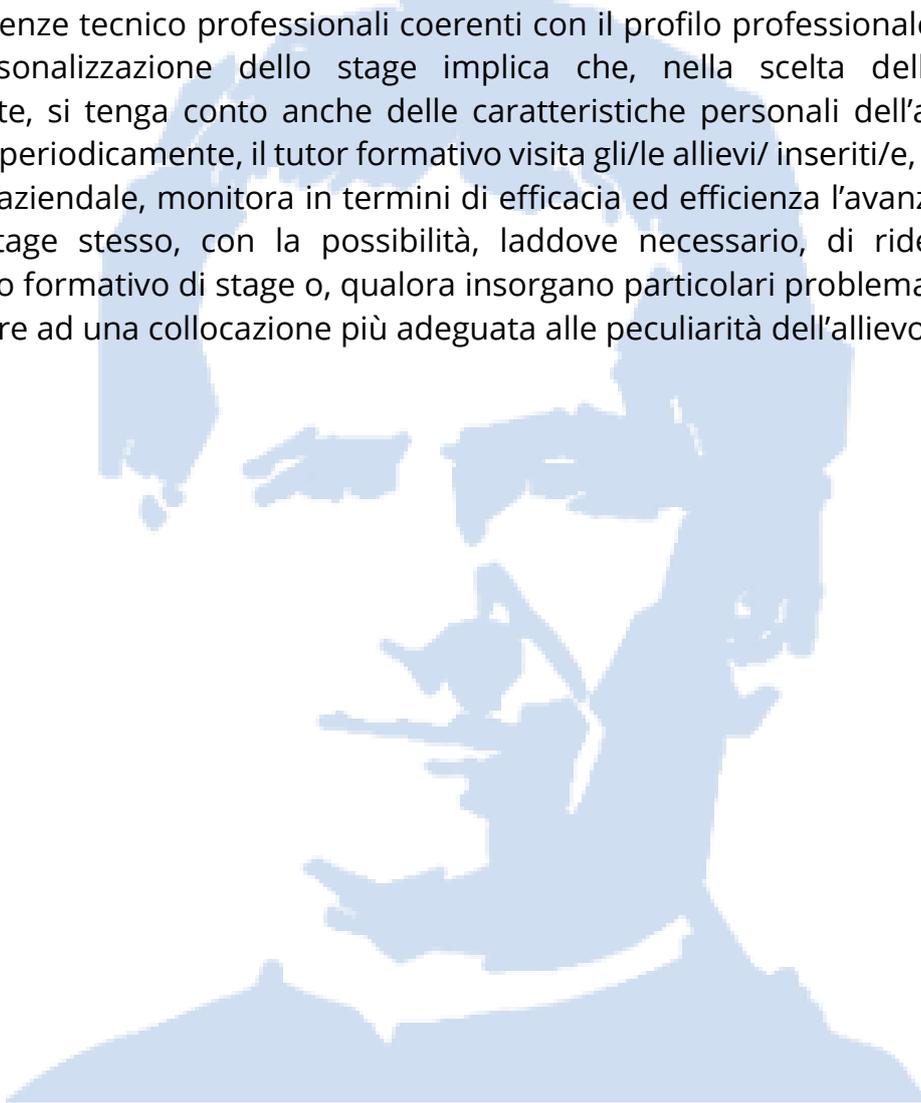
- + adesione alla Proposta Pastorale con incontri periodici di formazione per docenti e Responsabili di Sede ed il supporto offerto dalle religiose dell'Ispettorica incaricate di divulgare la proposta;
- + visione di film e/o spettacoli che raccontano la storia di figure fondamentali per il cattolicesimo (Gesù, Maria, San Francesco d'Assisi, Madre Teresa di Calcutta, Papa Giovanni Paolo II, ecc.);
- + lettura e comprensione di alcuni testi sacri e presentazione allargata di una selezione di essi con modalità comunicative alternative (ad esempio creazione di una canzone o di un balletto);
- + ascolto di canzoni e/o brani musicali e ricerca/analisi dei messaggi sottesi;
- + partecipazione a manifestazioni di aggregazione religiosa giovanile (dalla semplice celebrazione eucaristica nella cappella del CFP alla convocazione dei giovani da parte del Vescovo);
- + lettura consapevole del significato e del messaggio sotteso a particolari eventi (Giornata Mondiale della Gioventù, Ostensione della Santa Sindone, Sinodo dei giovani) o azioni (volontariato);
- + lettura e comprensione dei messaggi che il Papa manda ai giovani attraverso i più recenti mezzi di comunicazione digitale;
- + incontro con testimoni particolarmente significativi e/o carismatici;
- + uscite o viaggio didattici in Comuni e/o edifici che possono veicolare la conoscenza della storia e dei principi della religione cattolica;
- + spazi di confronto ecumenico e interreligioso per facilitare il rispetto e la convivenza pacifica con ragazzi/e che professano fedi diverse.

ATTENZIONE VERSO L'INTERCULTURALITÀ E LE PARI OPPORTUNITÀ.

L'Associazione da sempre rivolge la sua attenzione alle fasce più deboli e a rischio di esclusione sociale. Ciò si traduce in un impegno costante per la difesa e il rispetto dei principi di non discriminazione e di pari opportunità nei confronti delle donne, dei disabili, delle persone appartenenti a minoranze etniche, culturali o religiose. Nei percorsi di IeFP, caratterizzati da alta eterogeneità, ci si impegna per far sì che i giovani e le giovani crescano abbandonando pregiudizi e stereotipi e assumano un atteggiamento aperto e solidale nei confronti di tutti i compagni. Frequenti sono le occasioni di scambio e di confronto attraverso la partecipazione ad iniziative di pari opportunità attivate dal territorio o l'incontro con testimoni e figure di riferimento.

PROGETTI DI STAGE INDIVIDUALIZZATI.

Lo stage rappresenta un'opportunità formativa molto importante per il singolo allievo e allieva poiché permette di sperimentarsi e mettersi in gioco in un reale contesto lavorativo. Affinché tale esperienza sia positiva e di valore è necessario che venga progettata e realizzata tenendo in considerazione le specificità dei singoli e le loro reali esigenze. Il CIOFS-FP Piemonte da sempre definisce piani formativi di stage individualizzati per ogni singolo/a allievo/a per favorire il recupero, l'approfondimento e la sperimentazione di competenze tecnico professionali coerenti con il profilo professionale atteso. La personalizzazione dello stage implica che, nella scelta dell'azienda ospitante, si tenga conto anche delle caratteristiche personali dell'allievo/a. Inoltre, periodicamente, il tutor formativo visita gli/le allievi/ inseriti/e, incontra il tutor aziendale, monitora in termini di efficacia ed efficienza l'avanzamento dello stage stesso, con la possibilità, laddove necessario, di ridefinire il progetto formativo di stage o, qualora insorgano particolari problematiche, di ripensare ad una collocazione più adeguata alle peculiarità dell'allievo/a.



METODOLOGIE DIDATTICHE

A partire dall'a.f. 2016/2017 il CIOFS-FP Piemonte ha aderito alla sperimentazione duale ed ha consolidato, in particolare, nei percorsi di leFP le seguenti metodologie:

IMPRESA FORMATIVA SIMULATA

La scelta di adottare la simulazione di impresa è maturata nel CIOFS-FP Piemonte dopo significative riflessioni e l'osservazione di diverse realtà già operanti (visite in Spagna, Germania ed Italia), da cui sono emerse le ricadute positive in esito all'applicazione del modello, con particolare riferimento a:

- + l'opportunità di colmare il gap tra formazione ed esigenze delle aziende relativamente all'inserimento occupazionale;
- + la possibilità di valorizzare l'esperienza come via privilegiata di rimotivazione all'apprendimento (se faccio, capisco);
- + la valorizzazione delle competenze trasversali, delle relazioni, del lavoro di gruppo, dell'autovalutazione e autoformazione;
- + la possibilità di osservare i giovani in situazioni di lavoro, anche se simulate.

La scelta di denominare l'attività come "Impresa Formativa Simulata" sottolinea il valore attribuito all'apprendimento continuo e la considerazione della dimensione educativa insita in un'attività lavorativa gestita con la logica della learning organization.

Il CIOFS-FP Piemonte ha avviato la propria sperimentazione nel 1996 e attualmente, ha attivato la simulazione d'impresa in tutti i 12 Centri regionali sul territorio.

Il modello nasce anche a seguito di un'attenta analisi dell'impatto dell'offerta di formazione ed istruzione in rapporto al mondo del lavoro. I risultati di tale analisi hanno evidenziato alcune possibili lacune della preparazione dei qualificati e/o diplomati nei confronti delle esigenze delle aziende, dovuta alla carenza di abilità pratiche, alla scarsa conoscenza dell'ambiente aziendale, alla difficoltà di lavorare in équipe, alla scarsa applicazione di comportamenti organizzativi, implicando, di conseguenza, un lungo periodo di inserimento lavorativo, con relativo aumento dei costi a carico dell'azienda stessa.

Come risposta, si è pensato, appunto, di attivare il modello di Impresa Formativa Simulata, che riproduce fedelmente la struttura e le funzioni di un'impresa reale a tutti gli effetti, con l'obiettivo prioritario di mettere gli allievi nella condizione entrare in contatto diretto con le dinamiche lavorative dei diversi settori aziendali.

Nell'esperienza del CIOFS-FP Piemonte, il modello è destinato a sviluppare le competenze di base e professionalizzanti attraverso l'esperienza, in una

situazione simulata di lavoro e relativamente a tutti i suoi aspetti caratterizzanti (orario, disciplina, ambiente e contesti di lavoro, comportamenti professionali, sviluppo delle mansioni e delle competenze).

Gli allievi vengono collocati in una realtà produttiva nella quale possono apprendere e realizzare i diversi compiti richiesti. Le mansioni di ciascun allievo-lavoratore non sono fisse, ma soggette a rotazione.

In termini metodologici, il modello si basa sulla definizione di percorsi professionalizzanti che forniscano ai giovani un bagaglio di competenze ed abilità operative e "spendibili" sul mercato del lavoro.

Gli obiettivi della simulazione sono:

- ✚ Individualizzare il processo formativo - ogni allievo, ruotando nelle varie postazioni, raggiunge diversi livelli di apprendimento;
- ✚ Sviluppare specifiche capacità comportamentali;
- ✚ Fornire risposte adeguate e coerenti con i bisogni delle imprese reali;
- ✚ Imparare a gestire un ruolo;
- ✚ Aumentare la base motivazionale, attraverso una maggiore partecipazione ai processi di apprendimento, al clima cooperativo, alla percezione dei risultati occupazionali ottenibili, alla visibilità degli obiettivi e delle finalità, alla visibile coerenza tra finalità e metodo;
- ✚ Decidere ed assumere responsabilità quotidianamente, per risolvere i problemi reali che si presentano;
- ✚ Promuovere ed incentivare l'autonomia dei partecipanti in tutte le sue forme - richieste al formatore, analisi e compilazione di documenti, consultazione di materiali di autoformazione; presa di coscienza delle procedure interne ed esterne, relazioni tra il proprio ruolo di lavoro e le altre funzioni dell'impresa, analisi e correzione degli errori, proposte di migliorie organizzative e funzionali.

In particolare, si individuano, come caratterizzanti dell'autonomia, i seguenti elementi:

- ✚ **Promuovere il fare.** Acquisite le competenze minime necessarie allo svolgimento delle attività e ricevuto il mansionario del ruolo di lavoro ricoperto, l'allievo/a deve eseguire i propri compiti, cercando di comprendere cosa gli viene chiesto, per giungere ai risultati attesi senza che il formatore intervenga a rilevare eventuali errori nello svolgimento dell'attività (il momento di verifica e correzione deve essere successivo, anche se non significa evitare di fornire riscontro a sollecitazioni o domande che richiedano la spiegazione di contenuti).

- ✚ **Favorire il senso di responsabilità.** Tutto ciò che viene prodotto, in termini di documenti ed operazioni all'interno di ciascun ufficio, ha una forte ricaduta sul funzionamento generale dell'impresa. Pertanto, è necessario che ogni allievo/a prenda coscienza dell'importanza dei propri compiti e si assuma la responsabilità circa le modalità con cui vengono eseguiti. In tale ottica, il sistema di rotazione costituisce strumento di supporto per accrescere il senso di responsabilità.
- ✚ **Attivare la collaborazione.** Durante le ore di simulazione, la collaborazione viene attivata costantemente, dall'aiuto ai colleghi di ufficio fino al trasferimento delle competenze a chi subentra nel proprio ruolo di lavoro.
- ✚ **Sperimentare il lavoro di équipe.** Spesso viene richiesto lo svolgimento di attività che coinvolgono più risorse afferenti allo stesso ufficio, in queste occasioni, è cruciale che il gruppo di lavoro operi con la massima sintonia e in un'ottica aziendale.
- ✚ **Implementare le soft skill.** Le imprese cercano risorse umane che non svolgano semplicemente il compito loro assegnato, ma che lo svolgano meglio di altri. Le Soft Skill rappresentano lo stile lavorativo di una persona (il modo in cui svolge i compiti e il ruolo assegnati). Ed è in quest'ottica che la simulazione rappresenta una vera e propria palestra per sviluppare un proprio stile lavorativo.

Per rispondere alle sfide lanciate dal sistema duale, il CIOFS-FP Piemonte ha inteso rafforzare una modalità consolidata di progettazione dell'Impresa Formativa Simulata, caratterizzata dal coinvolgimento di una o più imprese "madrine", quale raccordo tra virtuale e reale, affinché la situazione simulata sia specchio di ciò che gli allievi incontreranno prima nell'esperienza di alternanza e, poi, nel mercato del lavoro.

Infatti, le imprese madrine sono aziende reali, selezionate da CFP perché rappresentano delle eccellenze nel loro campo all'interno del tessuto economico locale e perché condividono con il CIOFS FP Piemonte l'impianto valoriale e la cultura del lavoro.

In particolare, l'impresa madrina fornisce supporto in termini di:

- ✚ consulenza iniziale per la definizione della struttura organizzativa dell'Impresa Formativa Simulata in termini di ruoli, funzioni e flussi informativi;
- ✚ eventuale documentazione a supporto (strategie di marketing e mercati di riferimento);
- ✚ elementi caratterizzanti il bilancio contabile;
- ✚ eventuali interventi in aula come testimonianza diretta da offrire agli allievi/e del corso;

- + eventuali visite all'azienda;
- + possibilità di accogliere allievi/e in alternanza.

L'offerta di strumenti per la gestione di questa declinazione del modello ha ulteriormente ampliato il già ricco patrimonio dell'impresa Formativa Simulata del CIOFS-FP Piemonte (a titolo esemplificativo: Codice etico, Contratto di assunzione, Carta qualità, Modelli guide operatore e allievo/a-dipendente, Patto formativo impresa simulata, Modelli di Vision).

I formatori impegnati nell'attività dell'Impresa Formativa Simulata hanno un punto di osservazione privilegiato per valutare gli esiti e, soprattutto, la progressione degli allievi/e. Inoltre, al di là dei ruoli assunti nell'ambito dell'Impresa Formativa Simulata, sono i registi dell'intera esperienza formativa e il punto di riferimento fondamentale di ogni allievo/a.

In generale, gli elementi utili da considerare per la valutazione complessiva dell'esperienza svolta dagli allievi sono:

- + il comportamento;
- + l'applicazione delle conoscenze all'attività svolta;
- + la padronanza degli strumenti di lavoro;
- + la capacità di mettere a frutto le conoscenze e le competenze acquisite.

Nello specifico, la valutazione del percorso in Impresa Formativa Simulata tende a valorizzare l'allievo/a in termini di acquisizione delle competenze durante tutto il periodo di attività formativa.

L'allievo/a compila alcune schede di autovalutazione riguardo alle sue conoscenze iniziali, una sintesi dei diversi ruoli lavorativi ricoperti e la valutazione delle relative mansioni svolte.

Quindi, l'allievo/a viene valutato in merito alle competenze di base e professionali acquisite durante l'attività in Impresa Formativa Simulata, attraverso schede dedicate predisposte dallo staff di formatori.

In particolare, sono valutate:

- + le competenze di base e tecnico-professionali per ogni ruolo lavorativo ricoperto;
- + le competenze socio-professionali in termini di puntualità, relazioni nel gruppo, autonomia e senso di responsabilità, spirito di iniziativa, facilità di adattamento, facilità di apprendimento, qualità e rapidità del lavoro svolto, interesse verso la professione.

ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

Si articola in periodi di formazione in aula e in periodi di apprendimento mediante esperienze di lavoro concordate con le aziende.

Riveste un ruolo fondamentale e strategico l'individuazione dell'impresa "madrina"⁽¹⁾ che sia riconosciuta come autorevole dagli altri attori del tessuto produttivo e che consenta la progettazione puntuale delle attività in azienda per evitare forte scollamento tra le richieste del mercato del lavoro e il mondo della formazione. L'alternanza quindi viene co-progettata sia negli aspetti metodologici sia organizzativi. Gli aspetti metodologici afferiscono alla definizione di un piano formativo unitario, al fine di identificare le competenze/attività che l'allievo/a dovrà acquisire/potenziare in azienda e al CFP, al monitoraggio degli apprendimenti e alla valutazione delle acquisizioni. Gli aspetti organizzativi sono finalizzati all'individuazione delle figure di riferimento quali il tutor formativo, le aziende disponibili e relativi tutor aziendali/interaziendali e al coinvolgimento di tutta l'équipe didattica nella definizione di una procedura di cooperazione formativa (progettazione, gestione, valutazione). L'alternanza pone obiettivi ambiziosi e finalità strategiche, "impone" il rinnovamento della didattica; le esperienze in azienda sono un'occasione indispensabile per realizzare una didattica attiva, centrata sui compiti, che mobiliti le risorse degli studenti, mettendoli in grado di conquistare un sapere personale. Gli apprendimenti quindi devono essere in situazione, il riferimento metodologico fondamentale è costituito dal concetto di "apprendimento situato" (situated learning) proposto da Jean Lave e Etienne

¹⁾ L'azienda madrina fornisce un supporto in termini di:

- consulenza iniziale per la definizione della struttura organizzativa dell'impresa formativa simulata in termini di ruoli, funzioni, flussi informativi,
- eventuale documentazione a supporto (strategie di marketing e mercati di riferimento),
- elementi caratterizzanti il bilancio contabile,
- eventuali interventi in aula come testimonianze dirette da offrire agli allievi del corso,
- eventuali visite all'azienda,
- possibilità di accogliere allievi in alternanza.

La collaborazione con l'impresa madrina e le imprese coinvolte nell'alternanza si sviluppa con la:

- coprogettazione delle attività di alternanza,
- collaborazione tra tutor aziendale e tutor formativo,
- preparazione degli allievi/e,
- permanenza degli allievi/e presso le strutture aziendali,
- monitoraggio dell'attività e degli apprendimenti,
- verifica e valutazione dell'esperienza.

Questa fase viene formalizzata attraverso una convenzione scritta e da un progetto formativo, controfirmati dall'azienda ospitante. Nella fase di permanenza in azienda, il tutor aziendale si relaziona in maniera continua con il coordinatore al fine di monitorare il percorso dell'allievo/a, le sue conoscenze, abilità e competenze attivate, e di realizzare eventuali azioni correttive nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi prefissati, quali:

- acquisire/potenziare le competenze previste dal profilo di riferimento;
- conoscere la realtà organizzativa;
- sperimentare il ruolo professionale;
- addestrare al lavoro;
- imparare a gestire le situazioni critiche;
- imparare a gestire le proprie attività in relazione a una precisa programmazione temporale.

La fase finale prevede una verifica dell'esperienza, attraverso questionari strutturati e in maniera individuale, dall'allievo e dall'azienda ospitante.

Wenger come modello di apprendimento che ha luogo in una "comunità di pratica". L'apprendimento non è una trasmissione di conoscenza astratta e decontestualizzata, ma un processo sociale in cui la conoscenza è agita all'interno di un particolare ambiente sociale e fisico. Occorre altresì sancire un patto educativo con la società. Il CFP è al servizio di un progetto educativo che vede la responsabilità di tutti gli attori sociali del territorio diventa necessario ed indispensabile quindi "aprire le porte" e costruire comunità professionali come comunità di apprendimento costituite dai legami che intercorrono tra organismi formativi, soggetti economici e professionali, organismi culturali e di ricerca, servizi attivi per il lavoro presenti in uno specifico contesto. Date queste finalità l'alternanza è autentica quando le diverse modalità formative che "si alternano" vengono a comporre un percorso unico e continuo avente al centro la persona in formazione e la figura professionale di riferimento. E' indispensabile condividere con l'azienda l'approccio per competenze, ponendo l'accento su prodotti, processi e linguaggio, in modo che emergano nel corso dell'esperienza le evidenze sulla base delle quali poter procedere nella valutazione di padronanza da parte di ogni singolo allievo/a. La personalizzazione non deve necessariamente prevedere progetti distinti individualmente, ma la variazione del set di competenze, conoscenze ed abilità messe in atto. Particolare attenzione deve essere posta nel processo di valutazione che deve tener conto del rispetto del progetto formativo personalizzato concordato con i tutor esterni, con particolare riguardo al grado di possesso delle competenze acquisite (in base agli obiettivi concordati del percorso formativo); lo sviluppo, il consolidamento, il potenziamento delle competenze relazionali e cognitive rispetto alla fase d'aula ed alle esperienze maturate in azienda; le competenze acquisite e la ricaduta sul gruppo classe dell'esperienza condotta in ambiente lavorativo; l'autovalutazione dell'allievo/a.

In accordo con l'azienda madrina, viene stabilito quali competenze professionalizzanti saranno acquisite sia al CFP, sia in azienda, in base a quanto dettagliato in ogni progetto formativo.

L'alternanza è autentica quando le diverse modalità formative che "si alternano" vengono a comporre un percorso unico e continuo avente al centro la persona in formazione e la figura professionale di riferimento. L'esperienza viene monitorata, verificata e valutata tramite una serie di report formalizzati, che saranno redatti dai soggetti coinvolti (referente e/o tutor aziendale, allievo). I report sono strutturati in maniera diversa a seconda che siano rivolti ai referenti dell'azienda e allo/a studente/ssa e avranno il compito di verificare, tramite una successiva analisi incrociata, l'efficacia dell'esperienza sul piano organizzativo e della didattica, sulla capacità di collaborazione e relazione tra soggetti diversi, sul valore formativo per l'allievo/a.

Il libretto dell'alternanza è designato come lo strumento funzionale a registrare tutte quelle informazioni necessarie ad un corretto monitoraggio. Gli obiettivi dello strumento in questione sono i seguenti:

- + valutare le competenze in ingresso e in uscita dell'allievo/a;
- + registrare le attività svolte, le difficoltà incontrate e le soluzioni concordate;
- + monitorare costantemente l'esperienza attraverso l'incontro dei due tutor (aziendale e formativo).

Per realizzare la personalizzazione dell'offerta il CIOFS-FP Piemonte dispone di ulteriori metodologie innovative, che si avvalgono delle opportunità offerte dalle nuove tecnologie, sia di pratiche consolidate che, nel corso della lunga esperienza del CIOFS-FP Piemonte, vengono arricchite, perfezionate e soprattutto personalizzate in funzione delle specifiche esigenze del gruppo classe coinvolto.

Il formatore, in accordo con l'equipe formativa e in considerazione degli obiettivi da perseguire e delle specificità del percorso e dell'utenza, avrà il compito di individuare, di volta in volta, quali metodologie utilizzare.

L'attività di verifica e valutazione delle singole metodologie avviene sia a livello locale - di sede operativa - sia a livello centrale - di Sede Regionale. Si riportano di seguito le principali metodologie (e strumentazioni) da cui i formatori potranno attingere per lo svolgimento delle azioni formative:

LAVAGNA INTERATTIVA MULTIMEDIALE (LIM) E VIDEOPROIETTORE INTERATTIVO.

Negli ultimi anni il CIOFS-FP Piemonte ha dotato tutti i suoi CFP delle LIM e del proiettore multimediale. Questi strumenti facilitano gli apprendimenti dando la possibilità agli allievi e alle allieve di acquisire conoscenze e competenze in modo interattivo, proattivo e veicolato dall'uso non solo dell'udito e della vista, ma anche del tatto. L'ausilio di una lavagna e quindi di un video unico al quale tutti rivolgono l'attenzione facilita un maggiore coinvolgimento dell'intero gruppo classe nell'acquisizione e verifica degli apprendimenti.

I ragazzi e le ragazze che frequentano le nostre aule sono chiamati/e dai sociologi/ghe *generazione digitale*: questa definizione è certamente destinata a caratterizzarne la quotidianità personale e formativo-lavorativa in modo sempre più pervasivo. Di qui il dovere degli educatori e dei formatori di attrezzarsi per dialogare con questa generazione e offrire ad essa esperienze educative e di apprendimento e formazione sempre più tecnologicamente avanzate. I docenti, e gli adulti in generale, hanno inoltre il compito di affiancare i giovani e le giovani in questo processo di *esplosione* tecnologica

educandoli ad un uso consapevole dell'ICT, orientato al bene individuale e collettivo e al rispetto della legalità.

S.OR.PRENDO 5.0.

Si tratta di un software interattivo che aiuta gli allievi e le allieve a conoscere le professioni e a prendere decisioni rispetto al proprio futuro formativo e lavorativo. Attraverso un questionario sugli interessi e una banca dati con 438 profili professionali permette agli/le allievi/e di:

- analizzare risorse e competenze personali;
- identificare interessi professionali;
- esplicitare valori nei confronti del lavoro;
- acquisire informazioni sul mercato del lavoro ed esplorare modi nuovi di approcciare le professioni, che includano anche la riflessione su particolari aspetti del lavoro;
- ri-orientarsi nella prosecuzione di un percorso formativo a fronte di esperienze e scelte non soddisfacenti;
- formulare ipotesi progettuali in funzione della conclusione del percorso scolastico-formativo e della transizione al lavoro coerenti con i propri interessi.

E-PORTFOLIO.

Si tratta di uno strumento informatico innovativo che permette di tener traccia, monitorare e progettare la propria vita formativa e professionale. Attraverso la costruzione di un mini sito personale, tramite l'utilizzo di una piattaforma informatica dedicata, l'e-Portfolio consente agli allievi di descrivere, raccontare e illustrare le proprie esperienze, mostrando le prove e le evidenze delle competenze acquisite (documenti, immagini, audio e video realizzati durante le attività formative) e utilizzando uno strumento accessibile, flessibile e aggiornabile. Lo strumento aiuta a prendere coscienza delle risorse acquisite, dei punti di forza e delle aree di miglioramento e a monitorare l'evoluzione del proprio percorso di apprendimento.

✚ L'e-Portfolio può essere utilizzato anche con finalità valutative; consente infatti di seguire la progressione degli apprendimenti (è possibile conservare lo storico dei documenti), stimolare gli scambi e la riflessione tra gli allievi, supervisionare lo stage/l'esperienza di alternanza e IFS (il formatore può validare a distanza le abilità personali e i saper fare legati all'acquisizione di competenze specifiche) e può rappresentare il prodotto finale del processo di valutazione dei risultati.

- ✚ Una volta terminato il percorso formativo, l'e-Portfolio rimane di proprietà dell'allievo/a, consentendogli/le di continuare ad aggiornare ed arricchire il proprio mini sito; la sua logica è proprio quella di accompagnare l'utente nelle diverse tappe di sviluppo professionale evolvendo con la persona e sostenendola nelle diverse transizioni formativo - professionali. Tale metodologia risulta più che mai appropriata con i giovani e le giovani, i quali sono molto attratti dalle nuove tecnologie e dalla possibilità di creare un proprio spazio all'interno della rete, accessibile, condivisibile e personalizzabile.
- ✚ Lo spazio personale potrà essere condiviso con i formatori, gli altri compagni e, al momento opportuno, aperto alle aziende del territorio in cerca di personale.

OPEN BADGE

(limitatamente ai percorsi di diploma professionale).

Gli Open Badge rappresentano una proposta digitale innovativa per valorizzare e certificare singole abilità, competenze e soft skills acquisite dalle persone in contesti formali, informali e non formali.

La tecnologia utilizzata (Piattaforma C-Box) consente di raccogliere numerose informazioni sulle organizzazioni che certificano tali competenze, nonché sul processo e i criteri di valutazione e rende possibile per l'allievo/a di collezionare gli Open Badge e condividerli sui propri profili social, sul proprio ePortfolio o sul proprio curriculum vitae.

Gli Open Badge rappresentano pertanto uno strumento utile per promuovere l'inserimento lavorativo delle persone, aiutandole a mostrare con maggior efficacia il proprio profilo professionale alle imprese e rendendole più competitive sul mercato del lavoro.

Grazie a questa modalità innovativa, gli allievi, al termine del percorso, avranno la possibilità di ottenere, oltre alla tradizionale attestazione finale, anche Open Badge attestanti il possesso di competenze trasversali, soft skills, valutate durante il percorso formativo e lo stage seguendo i processi di valutazione consolidati dai numerosi anni di esperienza dell'Associazione CIOFS-FP Piemonte.

In un contesto in cui, accanto alle competenze tecniche, le soft skills vengono richieste con sempre maggior frequenza dai datori di lavoro, tale modalità è volta a supportare gli allievi nel rinforzo della propria occupabilità e ad accrescere le probabilità di inserimento occupazionale.

LEARNING COACHING.

Il learning coaching (supporto/allenamento all'apprendimento) ha come obiettivo generale quello di favorire l'acquisizione o il recupero di efficaci capacità di apprendimento e di autopromozione. Fare learning coaching significa insegnare ad apprendere, agevolare il recupero di competenze dimenticate e, più specificatamente, allenare gli allievi ad imparare continuamente e a dare evidenza dei propri apprendimenti e delle proprie risorse. La partecipazione alle attività di learning coaching può diventare inoltre un'occasione per suscitare motivazioni e recuperare capacità in vista di un eventuale reinserimento nei percorsi dell'istruzione scolastica.

Il learning coaching si realizza lungo due assi principali: lo sviluppo interdisciplinare di azioni di metodo di studio e la promozione di occasioni all'interno delle quali gli allievi imparino a comunicare in modo adeguato ed efficace per rendere espliciti i loro apprendimenti e le risorse personali. All'inizio dell'anno formativo viene erogato un modulo specifico attinente il metodo di studio. I concetti teorici e metodologici presentati in fase iniziale vengono ripresi costantemente nell'ambito dell'attività didattica proposta durante tutto il percorso formativo da ciascun formatore. In tal modo si favorisce l'acquisizione, o in alcuni casi il recupero, di una metodologia e la sua trasferibilità per l'apprendimento di contenuti differenti, anche al di là dell'esperienza formativa realizzata.

Il secondo elemento particolarmente significativo del learning coaching riguarda la possibilità di creare occasioni all'interno delle quali gli allievi e le allieve imparino a rendere espliciti i loro apprendimenti e le risorse personali. I formatori hanno riscontrato infatti la difficoltà di molti utenti di rendere evidenti i loro apprendimenti, come anche le loro caratteristiche più positive, questo a causa di una scarsa capacità di comunicare in pubblico, organizzare un discorso, riconoscere carenze comunicative e lavorare per il superamento delle stesse.

Uno degli interventi più tipici che si può proporre è quello dell'*"esposizione monitorata"*. Tale intervento si sviluppa lungo le fasi di lavoro qui di seguito descritte. Innanzi tutto è necessario assegnare agli allievi e alle allieve un compito di ricerca (da realizzare anche utilizzando la metodologia del Cooperative Learning descritta di seguito) per l'approfondimento di specifici contenuti. Dopo che gli/le utenti hanno realizzato e memorizzato il lavoro di ricerca utilizzando adeguate metodologie di apprendimento, sono invitati/e ad esporre in pubblico il loro lavoro osservati/e e valutati/e da una persona in possesso di specifiche competenze in materia di comunicazione (che però non sia un formatore del gruppo classe). I compiti di osservazione e analisi possono essere allargati a tutti gli allievi e allieve presenti in aula, utilizzando apposite rubriche di valutazione autentica. Questa possibilità deve essere però

attentamente valutata: nello specifico è necessario che le dinamiche relazionali interne al gruppo classe siano sufficientemente positive e tali da consentire l'esplicitazione di feedback sulla prestazione di ciascuno (a riguardo è importante sottolineare la valenza non giudicante dell'attività e, per contro, le sue finalità di miglioramento individuale). Inoltre è necessario che il formatore presente in classe sia in grado di gestire eventuali conflitti che potrebbero comunque insorgere. Se non sussistono queste due condizioni è bene evitare di allargare i compiti di valutazione al resto del gruppo classe. Quest'ultimo sarà comunque presente anche perché rappresenta un pubblico di fronte al quale ciascuno deve "allenare" le proprie esposizioni. All'esperto esterno spetta il compito di commentare la prestazione con particolare riferimento ai diversi aspetti della comunicazione verbale (chiarezza dell'esposizione, correttezza linguistica, ecc.) e non verbale (gestualità, sguardo, ecc.). I feedback forniti pubblicamente dall'esperto vengono riferiti utilizzando su un apposito documento che viene consegnato in copia agli interessati e condiviso con i formatori del corso. Sulla base dei feedback ricevuti gli utenti dovranno lavorare per migliorare le loro esposizioni successive che saranno costantemente monitorate dai formatori d'aula. Ciò che conta è quindi l'utilizzo dei feedback auto ed etero-riferiti come strumento di miglioramento della propria capacità di rendere evidenti risorse personali e apprendimenti. Particolarmente interessante, laddove possibile, è il confronto con i feedback forniti anche dai tutor aziendali nell'ambito dell'esperienza di stage in riferimento agli indici della scheda di osservazione citata prima. Periodicamente è previsto il ritorno dell'esperto per un'ulteriore verifica in ordine alla capacità dei singoli di esporre le loro acquisizioni. Attività simili possono essere realizzate facendo diversi tipi di esposizioni: ad esempio è possibile simulare un colloquio di lavoro o per l'inserimento in stage. Queste esperienze sono anche molto utili per preparare al colloquio previsto nell'ambito della prova finale di qualifica.

APERTURA AL TERRITORIO: USCITE E VISITE DIDATTICHE.

Realizzare visite esterne significa uscire dagli ambienti di apprendimento tradizionali per promuovere una formazione che, attraverso l'osservazione e il confronto con realtà nuove, diverse dalla propria, consenta di acquisire specifiche conoscenze e competenze. Perché un ambiente esterno diventi luogo di apprendimento è necessario che il contesto da visitare sia scelto in modo mirato rispetto all'itinerario formativo e al profilo professionale di riferimento e che le visite vengano organizzate in termini di obiettivi, modalità di realizzazione (visita ad uno specifico ambiente, osservazione dei processi di lavoro, approfondimento di specifici saperi, ecc.), tempi, figure coinvolte,

attività e strumenti di meta-riflessione sull'esperienza e modalità di valutazione dell'esperienza in termini di gradimento e di efficacia.

L'uscita dai CFP può essere attuata anche per perseguire obiettivi non strettamente professionali, ma legati a processi di educazione integrale quali la promozione di attività sportive e iniziative orientate alla tutela della salute dei giovani e delle giovani, momenti conoscitivi ed esperienziali focalizzati sui valori della religione cattolica, ecc.

COOPERATIVE LEARNING.

Il Cooperative Learning è una metodologia ampiamente sperimentata che consente di raggiungere dei risultati positivi in termini di clima della classe, capacità di assumere un ruolo, autostima e autocontrollo, piacere di imparare.

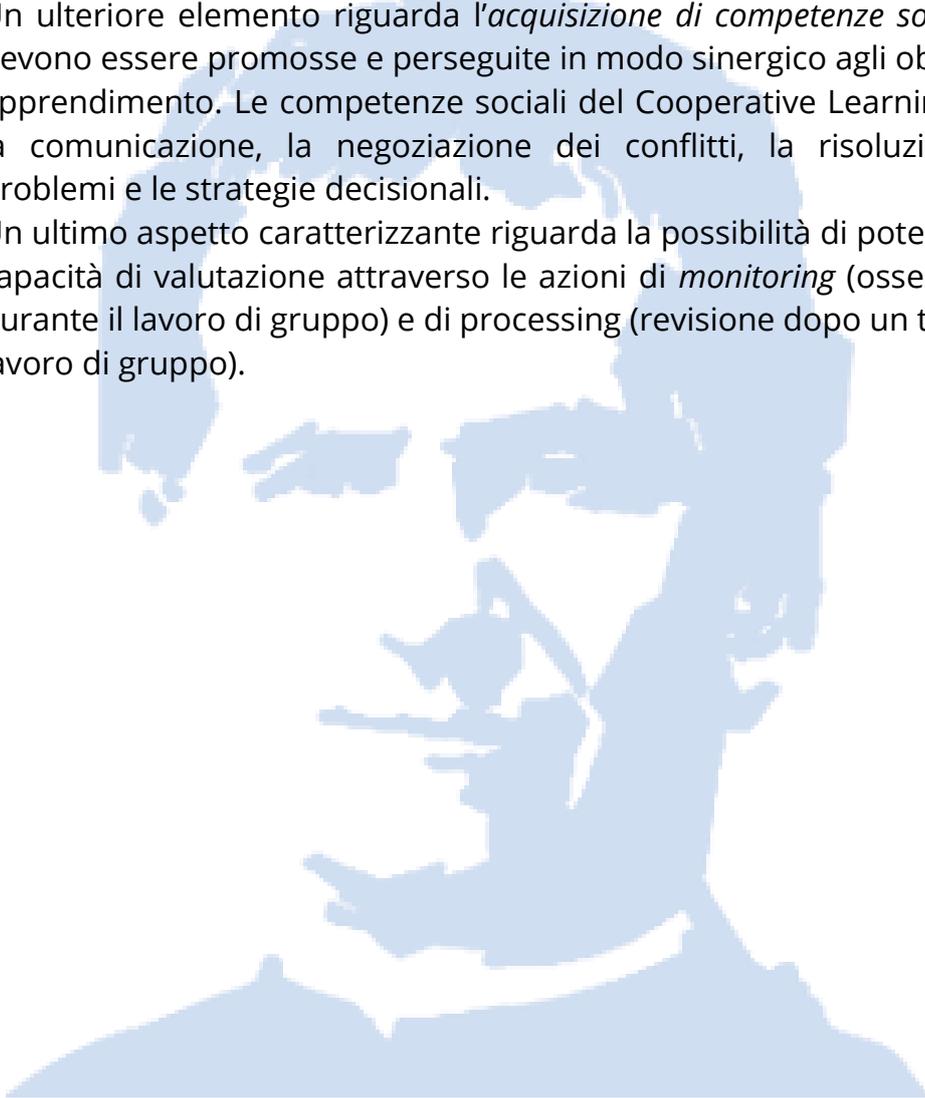
- ✚ Relativamente allo sviluppo socio-affettivo, promuove l'abilità a modificare il proprio comportamento per lavorare in modo efficace e comunicare con gli altri. Si è notato che gli allievi e le allieve, quando lavorano insieme, diventano più capaci di risolvere problemi comuni perché sanno immedesimarsi meglio nel ruolo dell'altro e sono più disponibili ad aiutarsi e sostenersi.
- ✚ Vantaggi scolastici sono stati rilevati, inoltre, soprattutto per gli studenti e le studentesse appartenenti a minoranze etniche e per persone più deboli, con miglioramenti nell'integrazione tra studenti e studentesse di varie provenienze culturali e nello sviluppo sociale e affettivo.
- ✚ Qualora il gruppo sia composto da allievi e allieve con caratteristiche piuttosto eterogenee, il cooperative learning può rappresentare una strategia efficace per personalizzare le azioni formative e quindi differenziare gli obiettivi da raggiungere.

Elenchiamo qui di seguito gli elementi essenziali che differenziano il Cooperative Learning dal "normale" lavoro di gruppo.

- ✚ Il primo e più significativo è quello dell'*interdipendenza positiva* tra i membri del gruppo, cioè quella condizione che fa sì che ognuno agisca e si comporti in modo collaborativo perché convinto che solo dalla collaborazione possa scaturire il proprio successo e quello degli altri membri del gruppo. Ognuno si preoccupa e si sente responsabile non solo del proprio rendimento, ma anche di quello degli altri.
- ✚ Il secondo elemento è la *responsabilità individuale e di gruppo*. Il gruppo deve essere responsabile del raggiungimento dei suoi obiettivi e ogni membro lo deve essere nel contribuire con la sua parte di lavoro. Per favorire e rendere efficace il raggiungimento degli obiettivi occorre definire un ruolo per ciascun membro del gruppo. I ruoli corrispondono

spesso a funzioni che favoriscono la gestione e il funzionamento del gruppo, che lo stimolano e che promuovono l'apprendimento e appunto la responsabilità individuale, poiché diventa chiaro per tutti ciò che ci si deve aspettare gli uni dagli altri.

- ✚ Il terzo elemento è *la leadership distribuita* e prevede che la responsabilità della leadership sia condivisa da tutti i membri che spesso assumono ruoli di gestione diversa in funzione delle risorse di ciascuno e delle caratteristiche del compito globalmente inteso.
- ✚ Un ulteriore elemento riguarda *l'acquisizione di competenze sociali* che devono essere promosse e perseguite in modo sinergico agli obiettivi di apprendimento. Le competenze sociali del Cooperative Learning sono: la comunicazione, la negoziazione dei conflitti, la risoluzione dei problemi e le strategie decisionali.
- ✚ Un ultimo aspetto caratterizzante riguarda la possibilità di potenziare la capacità di valutazione attraverso le azioni di *monitoring* (osservazione durante il lavoro di gruppo) e di *processing* (revisione dopo un tempo di lavoro di gruppo).



STRUMENTI PER I RAPPORTI CON LE FAMIGLIE

Accompagnare gli/le adolescenti in un percorso di promozione umana, culturale e professionale implica lo sviluppo di un "sistema di rete" che coinvolga le scuole di provenienza, le famiglie ed eventuali altre realtà territoriali con cui gli allievi e le allieve sono in contatto. Tutto ciò risulta particolarmente importante quando nelle classi ci sono ragazzi e ragazze che vivono situazioni di disagio familiare, sociale, cognitivo e/o emotivo.

Nello sviluppo di un lavoro educativo e formativo, l'interlocutore che, in genere, ha il ruolo principale è la famiglia o altre figure adulte di riferimento. Ad essi i ragazzi e le ragazze si rivolgono per ricevere conferme e sostegno nei momenti di difficoltà, per vedere valorizzata e riconosciuta la prospettiva sociale che intendono costruire per se stessi e per essere sostenuti ed incoraggiati nel perseguire gli obiettivi del proprio progetto personale, formativo e professionale. I rimandi che l'allievo/a riceve dal contesto familiare, il significato che gli adulti attribuiscono al progetto formativo sono spesso determinanti per la tenuta e la conclusione positiva del percorso.

Il coinvolgimento dei familiari assume un'efficacia preventiva rispetto ai possibili movimenti svalutativi che gli stessi possono avere nei confronti del figlio per differenti motivi: alcuni genitori, ad esempio, possono considerare una perdita di tempo il percorso in atto, pressati da necessità economiche che prevalgono sulla tutela del percorso che l'allievo/a svolge, altre volte è possibile riscontrare l'indifferenza dei genitori verso gli sforzi che il/la figlio/a compie nel suo percorso, ecc.

Il coinvolgimento delle famiglie assume una rilevanza fondamentale anche in relazione alla promozione di un adeguato e sano stile di vita dei/lle ragazzi/e. Chiedere la collaborazione dei genitori nella promozione di condotte sane, che salvaguardino la salute, la sicurezza e il benessere dei figli è fondamentale dal momento che molte delle abitudini di vita si radicano e si mantengono all'interno della famiglia.

Tutelare i/le ragazzi/e e il loro progetto richiede pertanto di riconoscere il ruolo e l'importanza della famiglia e gestire con accortezza e attenzione la relazione con i genitori. In questo compito assume particolare rilevanza il lavoro di squadra tra operatori appartenenti anche ad organismi diversi, ma che a vario titolo si occupano del giovane inserito nel percorso.

È necessario dunque affiancare gli utenti, durante lo sviluppo dell'attività formativa, con specifiche modalità di accompagnamento, alcune dedicate propriamente alla relazione con le famiglie. A riguardo lo strumento prioritario è quello del dialogo che si sviluppa nell'ambito di incontri di gruppo e mediante colloqui con il singolo nucleo familiare. Elenchiamo qui di seguito le principali

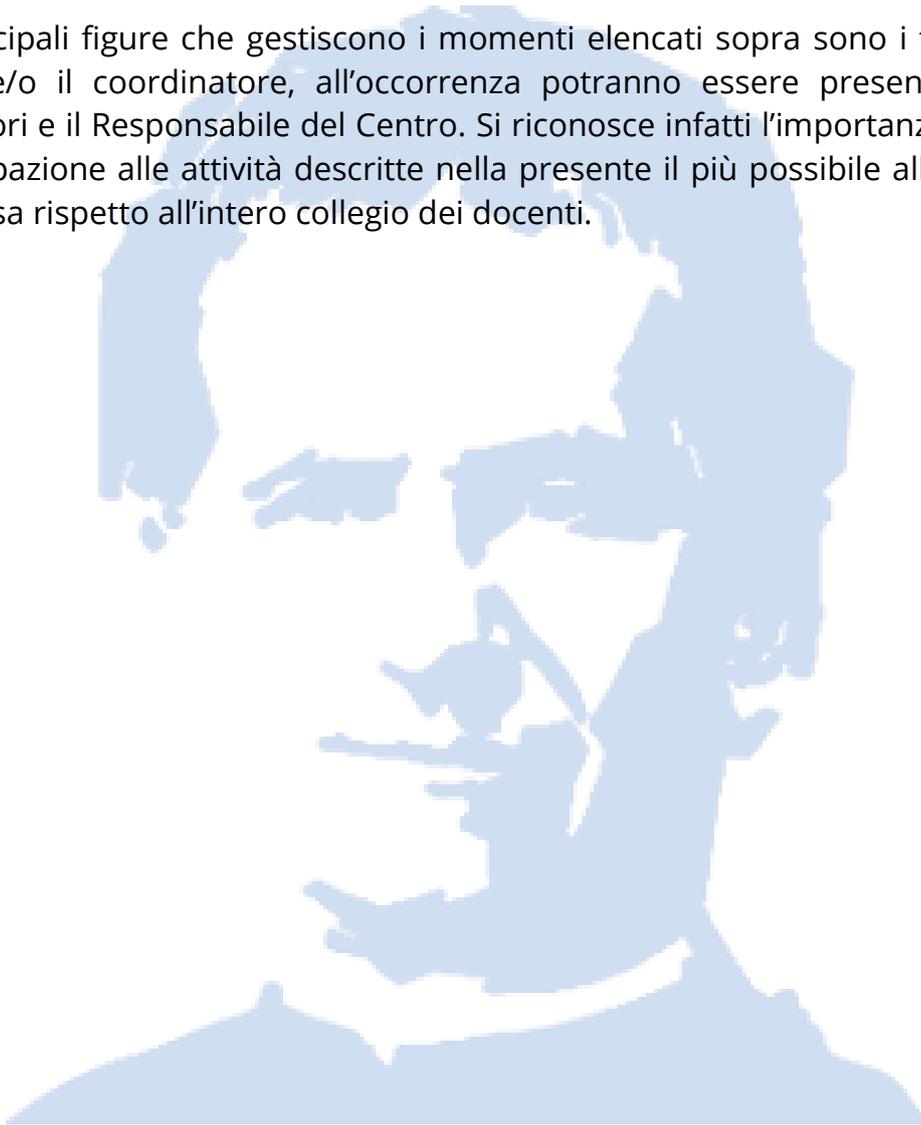
azioni che si realizzano/propongono dal momento in cui un/a ragazzo/a e la sua famiglia si presentano presso il CFP perché interessati all'offerta formativa sino al termine per percorso formativo.

- ✚ Open day: giornate in cui il centro apre le porte a ragazzi genitori, insegnanti che sono interessati a conoscere la proposta formativa ed educativa del centro e i suoi ambienti.
- ✚ Colloquio di accoglienza e orientamento, preliminare all'inserimento in un determinato percorso formativo, rivolto al/la ragazzo/a e alla sua famiglia.
- ✚ Attività iniziale di gruppo con finalità informative in merito a profilo professionale atteso, unità formative, attività educative extracurricolari, regolamento, carta dei valori, ecc. e successivo incontro con il ragazzo e la famiglia per la presentazione del Libretto dell'allievo/a e la firma di alcuni documenti di natura educativo formativa e burocratica (accordo educativo, contratto, privacy, sottoscrizione del regolamento, ecc.).
- ✚ Colloquio individuale con il/la ragazzo/a e la famiglia ad anno formativo avviato per la condivisione del patto formativo personalizzato e la consegna delle valutazioni del periodo circa i livelli di apprendimento.
- ✚ Colloqui individuali con il ragazzo e la famiglia finalizzati al monitoraggio e/o alla gestione di specifiche questioni (da realizzare in itinere, quando necessario).
- ✚ Incontro allargato con i/le ragazzi/e e le famiglie per la presentazione dello stage (finalità, tempi, regole, ecc.), da realizzare prima dell'avvio di tale esperienza.
- ✚ Incontro allargato con i/le ragazzi/e e le famiglie interessate per dare loro informazioni sulle modalità di rientro nel sistema scolastico o continuazione nella filiera formativa (al termine dell'intero percorso) ed eventuali colloqui con i/le ragazzi/e interessati/e e le relative famiglie per il sostegno all'inserimento nel nuovo percorso di studi.
- ✚ Invito a possibili incontri formativi per famiglie su temi di interesse (l'adolescenza, le dipendenze, l'alimentazione, la relazione genitori figli,

ecc.), proposti direttamente dall'agenzia o da altre realtà locali (Circoscrizioni, parrocchie, ecc.).

- ✚ Incontri aperti alle famiglie, e ad attori del territorio significativi, finalizzati alla presentazione di elaborati e/o prodotti frutto di attività formative (cfr. Unità di Apprendimento), realizzate dai/le ragazzi/e.

Le principali figure che gestiscono i momenti elencati sopra sono i tutor del corso e/o il coordinatore, all'occorrenza potranno essere presenti alcuni formatori e il Responsabile del Centro. Si riconosce infatti l'importanza di una partecipazione alle attività descritte nella presente il più possibile allargata e condivisa rispetto all'intero collegio dei docenti.



MODALITÀ DI COOPERAZIONE CON IL TERRITORIO E CON IL MONDO DEL LAVORO

Un'organizzazione intesa come comunità di apprendimento presenta una forte-apertura al contesto esterno coinvolgendo i vari attori che ne fanno parte attraverso un impegno di corresponsabilità educativa della società civile e fungendo da fonte e riscontro di occasioni di apprendimento significative.

Le occasioni di apprendimento che vengono fornite agli/le allievi/e coinvolgono la realtà territoriale esterna tramite le pratiche dell'alternanza formativa, ovvero mediante una valorizzazione delle occasioni di apprendimento reale come modo di arricchimento del curriculum e, nel contempo, con la prospettiva di una cooperazione tra figure diverse, poste in una comunità educativa più estesa rispetto all'ambiente del CFP.

Le situazioni di apprendimento assumono, di volta in volta, forme differenti: Impresa Formativa Simulata, alternanza, stage, visite esterne, progetti, project work, interventi di testimoni privilegiati appartenenti al mondo del lavoro e delle professioni, ecc; esse consentono di perseguire gli obiettivi elencati qui di seguito:

- ✚ avvicinarsi gradualmente al mondo del lavoro riconoscendone gli aspetti formativi e professionalizzanti, maturando la consapevolezza dei propri diritti e doveri e cogliendo l'occasione per avvicinarsi con maggiore consapevolezza al valore sociale ed economico del lavoro ed acquisendo il giusto rapporto con il denaro;
- ✚ maturare la capacità di vivere relazioni rispettose incontrando adulti e coetanei con un atteggiamento di dialogo, disponibilità e cortesia;
- ✚ introdursi alla complessità della realtà, accogliendo criticamente i criteri interpretativi offerti;
- ✚ esprimere la propria libertà con opzioni sempre più autonome e responsabili;
- ✚ vivere responsabilmente nella società attuale apportando un contributo creativo e originale, attraverso la messa in atto dei valori riconosciuti, delle attitudini personali, delle competenze culturali e professionali acquisite.

Si promuovono, pertanto, le seguenti iniziative:

- ✚ educazione alla salute individuale (cura, rispetto e valorizzazione del proprio organismo) e alla tutela dell'ambiente mediante incontri con ASL ed enti specializzati;
- ✚ educazione alimentare in collaborazione con esperti del settore;

- ✚ educazione alla legalità con la partecipazione di esponenti delle forze dell'ordine e associazioni culturali;
- ✚ esperienze legate alla promozione delle Pari opportunità;
- ✚ educazione alla pace e allo sviluppo dei popoli, alla conoscenza e alla valorizzazione delle attività culturali e interculturali mediante iniziative promosse in occasione di giornate internazionali;
- ✚ partecipazione a manifestazioni di carattere culturale destinate specificatamente agli/le allievi/e, come spettacoli teatrali, proiezioni di film, documentari e conferenze;
- ✚ partecipazione a eventi di carattere ludico-sportivo;
- ✚ partecipazione a concorsi: l'Ente propone agli/le allievi/e la partecipazione a concorsi (regionali e/o nazionali) qualificanti per la verifica delle competenze acquisite.

STILE EDUCATIVO

In sintonia con quanto già indicato, lo stile educativo che risulta più coerente con la centralità della persona, con il valore di un'educazione che punta alla crescita integrale dei giovani, con gli elementi tipici del sistema preventivo, ecc. è quello che i manuali di pedagogia e didattica definiscono autorevole.

La guida autorevole riceve rispetto perché viene riconosciuta come tale dai/le propri/e allievi/e, non perché impone la sua autorità; è autorevole il formatore che consente ai/le ragazzi/e di percepirsi protagonisti/e del proprio agire.

Due importanti variabili definiscono gli stili educativi: il controllo (inteso come insieme di richieste che il docente rivolge ai/le ragazzi/e per integrarli del gruppo classe, nel mondo della formazione e del lavoro, sollecitando comportamenti maturi) e il sostegno / protezione (quell'insieme di azioni finalizzate a favorire l'individualità, l'autoregolazione e l'affermazione di sé attraverso espressioni di sostegno e calore, di vicinanza affettiva e disponibilità a soddisfare bisogni e richieste dell'allievo). Un giusto equilibrio tra queste due dimensioni, un atteggiamento che miscela armoniosamente rigore, credibilità e forza con disponibilità, indulgenza e libertà facilita la realizzazione dello stile educativo autorevole.

Ne deriva che il formatore autorevole è colui che *consegna* regole motivate, fondate su valori stabili e condivisi, che chiede a tutti di rispettarle e permette di riconoscere nelle regole elementi di sicurezza che, però non annullano eventuali ostacoli, proibizioni o insuccessi. L'eccezione giustificata alla regola è possibile. Le trasgressioni hanno conseguenze anch'esse chiare e motivate.

L'incapacità di stabilire regole e limiti ostacola la formazione di quelle sicurezze di base che sono strumenti indispensabili per affrontare l'incertezza. Si tratta di definire regole che diano sicurezza. Promuovere l'individualità attraverso confini e regole non è un controsenso. L'incertezza si supera attraverso poche, ma stabili certezze.

L'azione del formatore con stile autorevole ha lo scopo di educare all'autonomia e allo sviluppo della libertà, di affermare sé stesso, ma in un clima sicuro, chiaro, coerente, prevedibile.

Nell'azione del formatore autorevole il binomio affettività e fermezza è un accostamento vincente. Servono infatti educatori che sappiano accorgersi dell'altro (il nemico dell'educazione è l'indifferenza), di come sta, di cosa vuole dirci in quello *strano comportamento*, perché nell'indifferenza non si può educare.

Questo in generale lo stile educativo che i nostri docenti condividono, in collaborazione con tutto il personale, e che cercano di realizzare ogni giorno nella realizzazione delle attività formative. Elenchiamo qui di seguito alcune azioni concrete attraverso cui si esprime il suddetto stile educativo.

In riferimento al tema delle norme il formatore autorevole non si limita a informare delle regole, che in genere sono poche, ma chiare, condivise, egli discute con i/le ragazzi/e i motivi che sottendono ad esse e, quando proprio necessario e soprattutto laddove possibile, cerca di trovare soluzioni alternative che, pur nel rispetto delle regole essenziali, consentano all'allievo di vedere soddisfatte eventuali esigenze personali che divergono dalla norma presentata (ad esempio, se è vietato fumare non solo negli ambienti del CFP, ma nell'intero edificio che lo ospita, cortili compresi, magari perché tali cortili sono frequentati anche da bambini della scuola primaria).

Un altro esempio di come i principi dello stile autorevole si concretizzino nell'azione del personale deriva dal fatto che l'educatore autorevole è il primo a rispettare le regole. Egli è coerente nei suoi comportamenti e quindi costante e prevedibile.

E ancora: quando un formatore si trova di fronte ad un comportamento dell'adolescente che non approva dichiara il suo disappunto, il suo dissenso, applica le eventuali sanzioni disciplinari già comunicate e spiegate in precedenza. Tuttavia, egli deve anche trasmettere al ragazzo e alla ragazza il messaggio che, nonostante tutto, il formatore vuole il bene dell'allievo/a. Nel rimproverare o nel dare una punizione il docente autorevole non cerca di umiliare il ragazzo/la ragazza davanti alla classe, non comunica con modalità aggressive e rabbiose, ma parla in modo calmo, seppur fermo e deciso. Egli esplicita la sua disponibilità al dialogo per capire le cause che hanno indotto quel comportamento. Manifesta ai ragazzi e alle ragazze con le parole e/o con i fatti che a loro vuole bene (compito questo non facile se all'origine della

propria scelta professionale non c'è una reale passione educativa). Si interessa dei propri allievi ed allieve, quando può condivide con loro momenti ludico ricreativi, li sprona e con loro lavora e persevera in vista di un obiettivo condiviso, a loro esplicita la sua soddisfazione per ogni risultato raggiunto.

